

El Gigio da Fregona

*Cammina,
sei nato per il cammino!*

*Cammina, hai un appuntamento.
Dove? Con chi?
Ancora non lo sai,
forse con te stesso.*

*Cammina,
I tuoi passi saranno le tue parole,
la via la tua canzone,
la fatica la tua preghiera.
Alla fine, il tuo silenzio ti parlerà.*

*Cammina,
solo, con altri,
ma esci da te stesso.
Ti creavi dei rivali,
troverai dei compagni;
immaginavi dei nemici,
ti farai dei fratelli.*

*Cammina,
la tua mente non sa
dove i passi conducono
al tuo cuore.*

*Cammina,
sei nato per percorrere la via,
quella del pellegrino.
Un Altro cammina verso di te
e ti cerca
perché tu possa trovarlo.*

*Al Santuario,
meta del tuo cammino,
al santuario,
nel profondo del tuo cuore
Lui è la tua Pace,
Lui è la tua Gioia.*

*Va,
Dio già cammina con te.*



**“E se io parto, mentre tu rimani...
Sappi che continuerò
a vivere, vibrando ad un ritmo
diverso dietro ad un velo che
il tuo sguardo non potrà penetrare.
Non mi vedrai, e allora
dovrai avere fede.
Vivi la tua vita in pienezza e,
quando hai bisogno di me,
sussurra il mio nome
nel tuo cuore...
E io sarò con te.”**

...un caro amico...

Mai avrei pensato di scrivere queste righe nel ricordo di Gigio, un caro amico: caro al gruppo amici della montagna della parrocchia di Caviola, agli abitanti di Fregona, dove da anni si era trasferito per buona parte dell'anno, caro agli Alpini del Gruppo Caviola-Cime d'Auta.

Mi sembra impossibile che non ci sia più, nella piazza della chiesa, pronto a partire per le escursioni in montagna, alla guida del pulmino della parrocchia.

Ci sarà difficile abituarci a non vederlo davanti, a camminare con passo sicuro, sempre pronto a dare una mano, ad assicurare chi si trovava in difficoltà.

Riccardo Tomaselli lo ricorda quando sul Picco di Vallandro lo ha preso letteralmente sulle spalle per aiutarlo a raggiungere la croce o quando sul Mulaz lo ha preso per

mano per aiutarlo a raggiungere la cima e di fatti simili ne ricordiamo molti.

Quante esperienze vissute insieme nelle tante escursioni di una giornata, o di due giorni come l'indimenticabile attraversata delle Bocchette sul Brenta o di più giorni nelle Alte Vie delle Dolomiti o anche in Austria: memorabile la camminata sui monti dell'Austria da Innsbruck al Passo di Vizze, non lontano da Bressanone. Indimenticabile il cammino "Qui passò Francesco" di 5 giorni da Città di Castello ad Assisi. E tanti altri. Negli ultimi tempi la sua presenza fra noi era alquanto diminuita per una nuova prospettiva di vita, ma anche perché la sua salute gli procurava dei problemi, che non erano però collegati al sorgere della forma terribile di malattia che in due mesi l'ha portato alla

morte. Ricordo che un po' prima di Natale mi telefonò dicendomi che si trovava in ospedale già da un mese per un problema al midollo spinale; ma non manifestava grande preoccupazione.

Mi ritelefonò per Natale e poi... da Silvia Xais telefonata per dirmi che le cose andavano peggiorando. Mi recai subito all'ospedale di Vicenza, dove lo trovai molto grave e i medici mi confermarono tutta la gravità.

Dieci giorni dopo vi ritornai e compresi che ormai eravamo verso la fine. Mi riconobbe, gli parlai della montagna e lui mi ascoltava con evidenti segni di commozione sul viso. Insieme pregammo la Madonna con la recita dell'Ave Maria e poi domandammo che il Signore ci benedicesse e insieme facemmo il segno della croce. È l'ultimo ricordo che porterò sempre con me dell'amico Gigio. Tre giorni dopo, Silvia ci telefonava che Gigio ci aveva lasciati. Era sabato 25 gennaio. Martedì 28 eravamo in tanti al suo funerale a Vicenza: amici di Fregona, amici alpini e amici del Gruppo della montagna, venuti anche da Roma, da Mestre, da Venezia, da Verona, da Padova: una grande bella famiglia unita alla figlia, al marito

e al nipotino e a quanti gli volevano bene. La Messa è stata concelebrata da tre sacerdoti: dal parroco del luogo, da un amico sacerdote, parroco di Montecchio Maggiore, e dall'amico don Bruno: una concelebrazione all'insegna della serenità e della speranza: non una celebrazione funebre, ma pasquale, con i fedeli molto partecipi e commossi.

Al termine anche don Bruno ha rivolto un saluto commosso all'amico Gigio. Poi la preghiera di benedizione conclusiva e quindi ancora un saluto commosso da parte dell'amica Silvia Xais. Il gruppo Alpini di Vicenza al quale era iscritto Gigio ha preparato a noi amici venuti da lontano un ristoro alla maniera degli alpini: saporito e offerto col cuore. Ancora grazie!

Ci siamo lasciati con due impegni:

1. ricordare Gigio dando un sostegno concreto all'Associazione di volontariato di cui Silvia fa parte, per la cura degli ammalati di leucemia.

2. fare un gemellaggio tra il Gruppo Alpini di Caviola-Cime d'Auta e il Gruppo di Vicenza, come era nel desiderio di Gigio.

Ciao, Gigio.

Don Bruno



Ai piedi delle Tre Cime.



Al Bivacco Bedin, particolarmente caro a Gigio con don Bruno Rossi (Thailandia) e don Bruno parroco.



In un rifugio con Mirella e Adriana

“El Gigio”

Caro Gigio,

ogni volta che vado a Fregona, mi sembra di rivederti seduto sulla panchina davanti a casa, sorridente e soddisfatto dopo una camminata o una giornata sugli sci, intento a svuotare lo zaino e a riordinare le tue cose.

Si, perché, vicentino di nascita, da molto tempo trascorri la maggior parte dell'anno nel nostro paesello, dapprima in varie abitazioni e poi, ultimamente nella casa di “Mariet” solo, soletto, dopo la scomparsa della moglie Lina. Però, anche se “forest” non eri solo: ti eri integrato perfettamente nella comunità e dopo essere diventato un “montanaro doc” facevi ormai parte di tutti noi come uno di famiglia.

Innamorato come eri della montagna, lo manifestavi sempre con gioia e soddisfazione, specialmente quando potevi partecipare alle escursioni sia estive che invernali con don Bruno e gli “Amici della montagna” con i quali hai condiviso certamente giornate meravigliose e indimenticabili.

Lavoratore instancabile, ti adattavi a fare qualunque cosa con entusiasmo e gioia. Rispondevi sempre con un sorriso alla chiamata di aiuto di chi aveva bisogno di una mano, comprese le varie associazioni volontaristiche

della nostra valle. Quante volte hai tagliato l'erba, pulito, rastrellato, potato piante e cespugli, riordinato vicino a casa. D'inverno poi, hai anche spalato montagne di neve!

Come ti divertivi con l'allegria compagnia quando nel periodo freddo, si preparavano salami e salsicce!

Parlavvi sempre con immenso affetto della tua “popa” Genny e quando è nato il tuo nipotino eri il nonno più felice del mondo!

Nell'ultimo periodo, avevi trovato una persona che avrebbe potuto condividere con lei ancora tanti anni di vita e di conseguenza hai lasciato il paese per ritornare nella tua città natale. Noi, al pensiero di rivederti ormai raramente, abbiamo appreso la notizia con un senso di tristezza e di nostalgia.

Purtroppo, nel giro di pochi mesi è arrivata la grave malattia, implacabile, inesorabile e dopo molte sofferenze il Signore ti ha chiamato a sé. Ora, visto che siamo in inverno, starai sciando sulle montagne del Paradiso!

Ciao Gigio, hai lasciato un grande vuoto, ma i nostri cuori sono colmi di riconoscenza e di gratitudine per tutto quello che hai fatto.

Ti vogliamo sempre tanto bene e non ti dimenticheremo mai.

G.D.V.



Momento di relax al rif. Genova (due giorni sulle Odle)

... gli amici di Fregona ...

DAL ZOTTI Luigi, detto “Gigio”, ha iniziato a frequentare il nostro paese di Fregona circa 27 - 30 anni fa, prima saltuariamente e poi sempre più spesso, fino a trascorrere gran parte di ogni anno tra le nostre montagne che lui percorreva con passione ed entusiasmo. Con la sua simpatia e la sua indole socievole si era subito inserito tra di noi pronto, in ogni momento, ad aiutare senza indugio chi ne avesse bisogno. Il suo spirito di buon montanaro lo induceva, ogni qualvolta se ne presentasse l'occasione, a rimboccarsi le maniche ed, in quattro e quattr'otto, quello che c'era da fare veniva realizzato. Nel lavoro, come in altre attività, era un trascinato-

re, pieno di energia e con una grande forza di volontà oltre che fisica. Noi di Fregona gli siamo grati, oltre che per i bei momenti trascorsi insieme in convivialità, anche per tutte le sue premure e l'aiuto che ci ha dato durante la preparazione della festa paesana. La sua malattia ci ha colti tutti di sorpresa ed ancor più il suo decesso avvenuto solo a distanza di due mesi dalla diagnosi. Pur consapevoli della gravità della patologia, speravamo che la sua forte fibra riuscisse a superarla; purtroppo sabato 25 gennaio ci giunse da Vicenza la triste notizia della sua scomparsa.

“Caro Gigio il tuo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori”.



... il giorno del funerale ...

Caro amico,

in tanti anni di amicizia abbiamo percorso una lunga strada insieme. Una strada suddivisa in 4 tappe importanti:

- il lavoro nella stessa azienda, nella quale speriamo di aver lasciato un bel ricordo;

- la stessa città (Vicenza) che tu percorrevi sempre in bicicletta mentre io, venendo da fuori con la macchina, ho partecipato ad inquinare;

- lo stesso paese di vacanza (Fregona) dove io sono nata, mentre tu, tanti anni fa, te ne innamorasti venendo a trovarmi;

- lo stesso reparto dell'Ospedale dove tu hai concluso la tua strada soffrendo, mentre io con l'aiuto del Signore spero di poterla continuare, per regalare ancora un sorriso e una stretta di mano a tante persone sfortunate, ma coraggiose come te.

Ora ti saluto a nome di tutti gli amici di Fregona nel nostro dialetto:

"Ciao Gigio *bon viaz*, stame ben, se vedàròn andando avanti magari dall'altra banda. *Regordete de noi che te aón volest ben*".

Silvia Xaiz



Una preghiera dei fedeli...

Signore, il nostro amico Gigio è ritornato a te: ti ringraziamo per avercelo donato e per aver potuto gioire della sua amicizia per tanti anni, lassù in montagna, fra le rocce, anche da lui tanto amate, nella Valle del Biois, nella piccola frazione di Fregona, nel Gruppo Alpini Caviola-Cime d'Auta e nel Gruppo amici della montagna della parrocchia di Caviola. Accoglilo al banchetto del tuo regno, fra le cime del tuo paradiso, tu Signore Gesù che nella tua vita terrena hai tanto amato l'opera meravigliosa della creazione e hai gioito per gli amici che ti stavano vicino e hai donato a tutti amicizia, ti preghiamo.



La celebrazione della Santa Messa.

Gli alpini di Vicenza, di Caviola e della Protezione Civile.



Alcuni momenti durante il funerale.

GRUPPO ALPINISTICO VICENTINO

Vicenza 22 febbraio 2014

A Don Bruno e alla Comunità di Caviola, Il Gruppo Alpinistico Vicentino e gli Alpini Maddalene ringraziano per la vostra partecipazione alla triste cerimonia per il caro amico Gigio.

Cordialmente *Cortese Giuseppe*

... gli Amici della montagna ...

La perdita di un amico è come la morte di una stella che quando si spegne lascia un vuoto incolmabile. La nostra vita è come quella di una stella, segue leggi scritte nel Progetto dell'Architetto del Creato che sfuggono all'umana comprensione anche del più illuminato scienziato.

Così come dall'aggregazione gravitazionale di polvere cosmica segue la nascita e la vita pulsante di una stella, dall'Amore dell'uomo può scaturire il miracolo della nuova vita che viene alla luce.

E durante la vita camminiamo su sentieri vari, talvolta ardui ed impervi, altre volte per vie semplici e pianeggianti. La luce degli astri che illuminano il nostro cammino è come la stretta mano dell'amico che ci conduce sino alla vetta...nonostante la fatica, lo sconforto. L'amico che ti cammina accanto, presenza discreta, timida, silenziosa ma sicura e costante, aiuta a superare il proprio limite, aiuta a trovare il coraggio di guardare verso orizzonti lontani, nuovi verso cui dirigere i propri passi.

Questo è Gigio per me! Lui ha guidato il mio passo incerto sui monti, ha condotto magistralmente il passo inesperto della mia giovane

figlia sulle ferrate dei monti pallidi, ha posto davanti a me orizzonti meravigliosamente nuovi, si è fatto carico del mio peso per render possibile ciò che ai miei occhi e per le mie possibilità era impossibile! Questo era Gigio per me: un Amico.

L'esplosione che accompagna la morte di una stella lascia nello spazio un vuoto incommensurabile, esattamente come il dolore che accompagna la perdita di un Amico. Ma il cerchio della Vita continua a ruotare, la polvere di stelle si riaggrega in nuove forme per tornare a brillare ed illuminare ancora la Via di chi è in cammino. E quel vuoto lasciato dalla morte è un vuoto solo apparente, perché se guardiamo bene c'è dentro tutto ciò che Gigio ci ha lasciato, tutto ciò che ci ha insegnato: stringiamo i denti e guardiamo avanti, camminiamo verso nuove cime sotto un firmamento che oggi brilla più di ieri!

Ora nel cielo c'è una nuova stella che splende timidamente, con discrezione, così come era il suo tenero sorriso. Gigio ci segue, ci accompagna e con noi sarà presente ancora sul Mulaz e sulle altre cime ma specialmente nelle vie del mondo della vita che ancora percorreremo.



Paola e Gigio durante una camminata.



Ciao Gigio

Tante volte mi chiedo chi sono le persone "speciali". Poi riflettendo mi rispondo che sono coloro che riescono a fare tutto con semplicità, accompagnando ogni loro gesto con un sorriso, o una parola di incoraggiamento; chi in ogni situazione riesce a trasmetterti la sua amicizia e il suo appoggio, chi allunga una mano per aiutarti dove tu ti senti insicuro, chi porta anche i tuoi "pesi". Ecco, Gigio era tutto questo.

Gigio per me, ma anche per tutti gli amici della montagna era una persona "speciale".

I ricordi delle numerose gite compiute insieme sono tanti e tutti bellissimi. Rimarranno indelebili nella mia mente e nel mio cuore e li conserverò come un tesoro prezioso.

...Come quando lui mi ha dato la sua mano forte e sicura per farmi attraversare la cengia molto esposta sulla cima dell'Antermoia; o l'ultimo saluto, il primo giorno dell'anno, con cui Gigio al telefono, con voce stanca e malata, ma ancora fiducioso, conoscendo la mia titubanza, mi spronava ad andare a sciare, ripromettendoci di farlo insieme, il prossimo anno.

Ti ringrazio Gesù per avermi fatto conoscere Gigio e attraverso di lui i veri valori dell'amicizia e della condivisione.



Rifugio Bedin.



Cime d'Auta: vista sulla Valle del Biois.

... Innsbruck ...

Tanti ricordi affiorano alla mente quando penso al nostro caro amico Gigio... Insieme abbiamo vissuto tante belle esperienze a spasso per i monti con don Bruno, ma quella che mi è rimasta più nel cuore sono sicuramente i 5 giorni passati insieme al don e a Mauro camminando per i sentieri dell'Alta Via d'Europa e pernottando nelle malghe dell'Austria.

Gigio era sempre il primo del gruppo a raggiungere la croce in cima alle montagne, senza nessuno sforzo anzi quasi di corsa, nonostante il suo zaino fosse il più pesante di tutti! Perfino don Bruno si meravigliava, e gli chiedeva come faceva a non essere mai stanco di camminare!!!

Di sera poi, arrivati alla malga dove dovevamo pernottare, dopo il momento di preghiera e riflessione tutti

insieme ci scambiavamo le nostre emozioni ed esperienze davanti a un bel piatto di patate, uova e formaggio, concedendoci un momento di meritato riposo!!

Di Gigio ricordo solo un piccolo difetto...la notte, spesso eravamo in camera tutti e quattro insieme, e diciamo che tra il vento che spesso soffiava molto forte fuori dalla malga e il suo sonno che non era proprio fra i più silenziosi, non era così facile riuscire a dormire!!!

Però il giorno dopo, con la sua solarità e le sue battute, riusciva sempre a farci ridere e a tirarci su, anche se eravamo un po' stanchi..

Noi ti ricorderemo per sempre così, con il tuo sorriso e la tua vitalità, e ti ringraziamo per tutto quello che hai saputo trasmetterci con la tua compagnia.



S. Messa nei pressi di una malga.



Gigio, Mauro e Chiara.



Si riparte molto contenti.



Sui monti dell'Austria.



Su una dei tanti "croize spitze".



... in riposo in cammino...



... Assisi ...

Ho avuto la fortuna di conoscere a fondo Gigio grazie alle numerose escursioni in montagna fatte insieme e all'indimenticabile Cammino di S. Francesco, percorso dal 5 al 10 settembre 2010 da Città di Castello ad Assisi.

Gigio era una persona che infondeva sicurezza e buonumore e, soprattutto, che aiutava con un sorriso ed una battuta: tante volte ha guidato il pulmino durante l'estate, e in molti punti ostici, sui sentieri delle nostre montagne, si fermava per dare una mano alle persone in difficoltà. Più volte ho sentito qualcuno dirgli: "Grazie! Sei stato proprio un angelo custode!". Alla vista di una cima, metteva le ali e spariva per poi comparire vicino alla croce con un largo sorriso e venire incontro per dare una pacca sulla spalla.

Ho un ricordo simpatico, che dimostra chiaramente la bontà e la disponibilità di Gigio: durante il Cammino per Assisi, gli zaini pesavano tanto, il clima era caldo e tutti eravamo stanchi. La mattina, prima di partire, Gigio aveva messo nel proprio zaino parte del contenuto di quello di Gilda, che accusava male alle spalle. Pertanto, il peso dello zaino di Gigio era notevolmente aumentato.

A Gubbio, presso un rivenditore sulla strada, Don Bruno aveva acqui-



Città di Castello.



In cammino.



"Un buon caffè".

stato tre pesche: una l'aveva mangiata, le altre due voleva riporle dentro lo zaino, ma non ci stavano.

Gigio, vistolo un po' arremmeggiare con lacci ed elastici per creare ancora un po' di spazio, gli disse che le pesche le avrebbe portate lui, fuori, sopra lo zaino. All'inizio del paese successivo, mi ricordo di Gigio con lo zaino e, in vista... le due pesche di Don Bruno.

La sera misurammo il peso dello zaino di Gigio: 24 kilogrammi: e pensare che, mentre camminavamo, gli lanciavamo frecciate dicendogli: "Gigio, perché oggi non ci sorpassi tutti?". Un altro ricordo riguarda la gita al Bivacco Bedin: era necessario portare alcuni materassi (che Gigio aveva lavato) e qualche provvista per rifornire il bivacco. La salita era stata faticosa ma quando arrivai (io avevo solo qualche foder), Gigio mi venne incontro, mi prese lo zaino e mi ringraziò con gli occhi lucidi.

Quale emozione traspariva dal suo volto durante la celebrazione della Messa, in cui ricordò con affetto (come in ogni Messa celebrata sulle montagne) la moglie Marcolina. Durante l'estate scorsa, molti chiedevano dove fosse Gigio, che era ormai diventato un punto di riferimento per tanti. Gigio, ci mancherà!



Assisi.



In una chiesa con il parroco.



Settembre 2009: Gigio, Mauro e don Bruno. Siamo al rifugio Mazzucato sopra Portovenere alle cinque terre, il primo dei cinque giorni di cammino sulla "Via dei Santuari". La foto non ha bisogno di alcun commento: un'esperienza indimenticabile.

Un ricordo

Mai più avrei pensato che il 6 febbraio 2013 sarebbe stata l'ultima delle pazzesche escursioni del trio: Adriana, Gigio e don Bruno!

Dopo una grande nevicata avevamo deciso di andare, senza rischio di valanghe, in Val Venegia percorrendo il giro classico: malga Venegia, baita Segantini, malga Juribello, Pian dei Casoni; non avendo però fatto i conti con lo spessore del manto nevoso che ad un certo punto aveva nascosto qualsiasi traccia di sentiero.

Gigio, generoso e imperterrito, avanti batteva la pista e fu in quella faticosa e lenta escursione che manifestò la sua intenzione di unirsi ad una signora vedo-

va, come lui. Da quella volta Gigio sparì dalle nostre gite!

Il suo ricordo resterà sempre con me e penso che più di qualche volta, ripassando nei vari sentieri penserò a quell'omone sorridente, pieno di forza, instancabile e nella sua semplicità amico sincero. Rocca che però ha dovuto arrendersi in poco tempo a quel male che lo ha distrutto.

Sono contenta perché Paola, a lui tanto cara gli è rimasta accanto fino all'ultimo momento.

Gigio sarà sempre spiritualmente con noi e rimpiangeremo i giorni trascorsi assieme lassù sui nostri monti.

Adriana



Due giorni sul Brenta: attraversata memorabile

... gli alpini e la protezione civile

Ecco alcuni momenti trascorsi dal gruppo Alpini e Protezione Civile "Cime d'Auta" insieme al nostro amico Gigio

